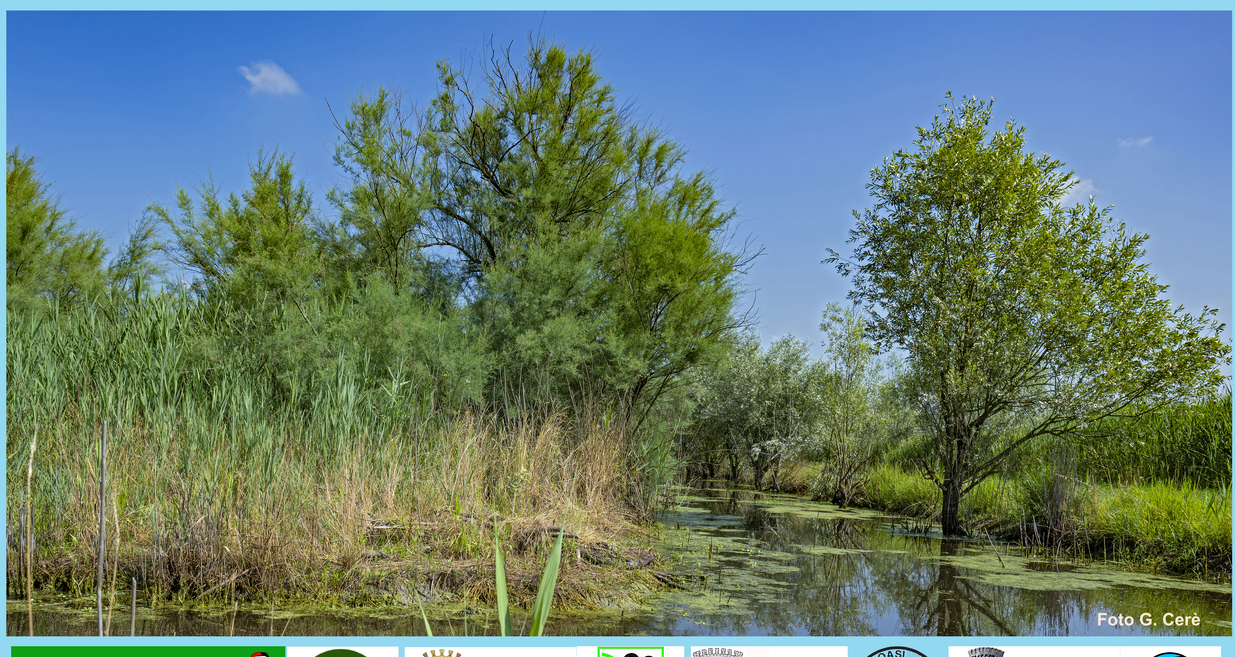
VALLI

Le zone umide della “Bassa Modenese” aree di importanza strategica per la sosta, lo svernamento e la nidificazione dell’avifauna

Le zone umide della “Bassa Modenese” sono aree di terreno saturate o inondate d’acqua, in modo permanente o stagionale, come paludi, acquitrini, stagni, torbiere, lagune, fiumi, laghi, aree costiere, risaie. Si tratta di ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità, per il mantenimento degli equilibri ecologici, idrologici e climatici e per il sostentamento, in maniera sostenibile, delle attività produttive come la pesca, l’agricoltura e il turismo. Dal punto di vista geologico queste aree sono caratterizzate da un un vasto bacino di esondazione del fiume Po, profondamente modificato dalle bonifiche, con suoli argillosi ad alta plasticità e un alto contenuto salino causato dalla risalita di acque più profonde. Localmente, in particolare nell’area delle valli Mirandolesi, si incontra anche l’antico paleoalveo del Po (detto anche Paleoalveo dei Barchessoni) che si manifesta con vaste fasce di terreno sabbioso che indicano le antiche argini, alternate a strisce più scure, argillose, che segnavano il letto del fiume.
Le caratteristiche dei suoli di queste zone umide hanno consentito l’insediamento di una ricca flora tipica dominata, ai bordi, dalla Cannuccia di palude, dalle Tife, dai Carici e dai Giunchi. Negli invasi sono presenti piante galleggianti come le Lenticchie d’acqua, il Ranuncolo d’acqua, le Lingue d’acqua, il Poligono anfibio ed altre.
Le **Valli Mirandolesi**, ubicate in Comune di Mirandola, sono costituite da un mosaico di zone umide a bassa profondità interessate sia da progetti di ripristino ambientale (a zona umida, a prato umido e a macchia-radura), sia da alcuni appostamenti fissi di caccia, alcuni dei quali confluiti in Aziende Faunistico Venatorie (AFV): “Casazza-Sette”, “La Cristina”, “Tabaccia” e “Tabaccina”. Una parte di questo territorio è stata inserita nella “ZPS (Zona di Protezione Speciale) IT4040014 – Biotopi e ripristini ambientali di Mirandola”.
Le **Valli Finalesi**, situate in Comune di Finale Emilia, costituiscono un altro complesso di zone umide rappresentate principalmente da allevamenti ittici, bacini di decantazione di un ex-zuccherificio, da un impianto di fitodepurazione (Le Meleghine) e uno di compostaggio. L’area è parzialmente inclusa nella “ZPS IT4040018 – Le Meleghine”, estesa per 327 ha, all’interno della quale circa 82 ha sono tutelati da un’oasi provinciale di protezione della fauna selvatica.
Infine l’area denominata **Val di Sole**, è un comprensorio localizzato in Comune di Concordia sulla Secchia. Esso è tutelato come “Oasi provinciale” di protezione della fauna selvatica, ed è costituito da una ex cava di argilla, interessata da un progetto di naturalizzazione completato nel 2000. Questa area è estesa per circa 30 ha e risulta formata da un complesso di vasche a varia profondità (2-4 m) intervallate ad aree rinaturalizzate con varie siepi e boschetti.
In questo magnifico comprensorio, dal 1985 opera la Stazione Ornitologica “Il Pettazzurro”. Si tratta di un settore operativo del CISNIAR ODV, nata inizialmente come stazione di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico, affermandosi, dal 2000, come punto di riferimento per la ricerca ornitologica e scientifica, nonché per la divulgazione ed educazione naturalistica.
Queste tre aree accorpate rivestono un ruolo unico, non solo a livello locale, come zona di sosta, svernamento e nidificazione per l’avifauna. Basti ricordare che sono ben 338 le specie di uccelli ad oggi osservate nell’intero territorio, circa il 60% di quelle segnalate in Italia; ciò fa delle zone umide della “Bassa Modenese” uno degli hot-spot più apprezzati e frequentati dai birdwatchers del nostro Paese.
All’interno di queste tre aree recentemente si sono insediate 4 garzaie (le Meleghine, la Focherini, la Cristina e Val di Sole) dove nidificano tutte le specie di aironi nidificanti in Italia: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Airone rosso, Garzetta, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Tarabuso e Tarabusino. Queste garzaie attualmente, pur con le normali fluttuazioni annue, ricoprono un importante valore naturalistico ospitando circa il 30% degli aironi, Cormorani, Mignattai e Spatole nidificanti in tutta la provincia di Modena.
Molte specie di uccelli di interesse comunitario o conservazionistico a livello europeo sono presenti nelle tre macroaree; Tra quelli nidificanti ricordiamo il Moriglione, la Moretta tabaccata, il Mestolone, il Voltolino, la Folaga, la Pavoncella, la Ghiandaia marina, il Grillaio e il Falco cuculo. Nelle acque aperte, sugli isolotti artificiali appositamente creati, si insediano colonie di Sterna comune, di Cavaliere d’Italia e di Avocetta; per quest’ultima, l’area di studio costituisce un campione emblematico della popolazione nidificante nelle aree interne del Paese.
Interessante, in periodo invernale, la presenza di un buon numero di Chiurli maggiori, di Pavoncelle, di Falchi di palude e di Albanelle reali che utilizzano in gruppo queste aree per il riposo notturno (roost notturni). Inoltre, questi habitat costituiscono una tappa molto importante per gli uccelli migratori che, attraversando la Pianura Padana e la provincia di Modena, raggiungono i quartieri riproduttivi in primavera e di svernamento in estate ed in autunno. Tra i regolari abitatori di queste aree vi sono i limicoli, un gruppo di uccelli che tipicamente frequentano e si nutrono negli ambienti fangosi, come le rive di fiumi, dei laghi e delle zone umide. Questi uccelli sono caratterizzati da zampe lunghe, adatte a camminare nel fango e da becchi sottili e lunghi, ideali per cercare invertebrati e altri piccoli organismi nel terreno umido.
Le zone umide, infatti, risultano estremamente importanti, sia come aree di sosta durante le migrazioni sia durante il periodo riproduttivo.
Da ricordare la riproduzione di specie piuttosto rare, nel panorama ornitologico italiano, in particolare all’interno di tre grandi garzaie che hanno fatto da polo di attrazione favorendo il recente insediamento del Mignattaio e della Spatola.
Il quarantennale lavoro di ricerca svolto dalla SOM “Il Pettazzurro” evidenzia il notevole valore ornitologico di questi ambienti ripristinati o creati ex-novo, grazie alle apposite misure agroambientali previste da specifici contributi comunitari; essi, infatti, si presentano come tante “Oasi ecologiche” inserite in un paesaggio reso assai poco naturale da pratiche agricole intensive e dagli insediamenti industriali e civili che caratterizzano gran parte della Pianura Padana.



CISNIAR
Centro Italiano Studi Uccelli Acquatici
S.O.M. Stazione Ornitologica Modenese “Pettazzurro” - Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale Marano s/P.

S.O.M.
CISNIAR

COMUNE DI MIRANDOLA

CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
“La Raganella”

COMUNE DI CONCORDIA SUL SECCHIA

OASI VAL DI SOLE

COMUNE DI MARANO SUL PANARO

MUSEO CIVICO DI ECOLOGIA E STORIA NATURALE MARANO SUL PANARO